

IL LAVORO

Vanno valutati gli sbocchi effettivi

Andrea Curiat

«Molti dei laureati in materie umanistiche sono costretti a seguire un master per specializzarsi». Costretti: dice proprio così Andrea Malacrida, direttore commerciale e marketing di Adecco Italia. Agli occhi delle imprese, spesso le lauree in lettere, storia e filosofia non sono ab-

bastanza "operative". Ecco allora che può rivelarsi utile un supplemento di preparazione. A patto, però, di individuare con cura la direzione in cui muoversi. Secondo Francesca Contardi, direttore generale di Page Personnel, «i laureati devono scegliere un indirizzo preciso e determinante, il che significa che devono avere le idee chiare». Inutile, insomma, seguire un corso post-laurea che non sia in grado di abbinare competenze pratiche a quanto già appreso in ambito universitario.

In alcuni casi, i master dell'area umanistica formano professionalità "di nicchia", ad esempio nell'ambito dei beni culturali o dell'editoria. In questo caso non basta farsi attrarre dalla qualità del programma o dall'interesse personale: è fondamentale indagare i risultati occupazionali ottenuti da chi ha frequentato le edizioni precedenti del corso. Nicoletta Botti, recruiting solution manager di Monster.it, osserva che «ci sono anche corsi che vengono seguiti per puro interesse personale, come le scienze del



IMAGELUNUMILA

comportamento, e altri che si rivelano, di fatto, controproducenti. Penso alla grafologia, che non sempre è vista di buon occhio dalle aziende».

Per chi vuol lavorare nelle imprese, poi, il master può servire a raggiungere ruoli o posizioni che spesso sono preclusi a un semplice laureato. Spiega Malacrida: «Nel caso di lettere, le maggiori opportunità possono arrivare grazie alla frequenza di master in comunicazione e organizzazione aziendale, risorse umane, formazione, relazioni pubbliche, lingue straniere».

Contardi, invece, rileva che «per tutti i profili dell'area del personale, è consigliabile il master in risorse umane, che prepara alla selezione, formazione, amministrazione del personale, sviluppo organizzativo, relazioni sindacali». Mentre secondo l'agenzia ObiettivoLavoro, «un insieme di master interessanti che possono offrire sbocchi utili anche per i laureati in scienze umanistiche è quello relativo alla cooperazione e sviluppo, al volontariato e alla psicologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tecnologia rilancia la cultura

Si moltiplicano i cicli dedicati a conservazione e sviluppo dei beni artistici

Cristina Giua

Il grosso dell'offerta di master che gli atenei italiani attiveranno in area umanistica si concentra su temi come la conservazione e la gestione del patrimonio artistico-culturale. Denominatore comune è l'uso della tecnologia - soprattutto quella digitale - che permette di catalogare, archiviare e conservare. Ma anche di aprire nuove strade per la valorizzazione e la promozione dei beni storico-artistici.

Ne è un esempio il master di secondo livello in Musealizzazione, tutela, valorizzazione dei beni archeologici dell'Università Tor Vergata di Roma: «Ci occupiamo di tutti gli aspetti legati alla vita di un museo archeologico - spiega Margherita Bonanno, direttore del master - dalla formazione delle collezioni agli strumenti di ricostruzione di realtà virtuali, fino alla storia e tecnica della conservazione dei materiali archeologici». Musei, soprintendenze dei beni archeologici, ma anche società informatiche specializzate in questo settore sono gli obiettivi lavorativi adatti a un master di questo tipo.

Spazio all'informatica

Nell'indirizzo in beni culturali non c'è che l'imbarazzo della scelta: nel 2009-10, tra gli altri, partirà anche un master di primo livello in Diagnostica avanzata per i beni culturali dell'Università di Bologna, un master di secondo livello in Catalogazione informatica del patrimonio culturale dell'Università Cattolica, sede di Milano, un nuovo master di secondo livello in Strumenti e metodi per la conservazione dei beni culturali



Valore storico. Alcuni master puntano sulla conservazione dei libri antichi

dell'Università di Urbino.

Non solo conservazione, ma anche gestione dei beni culturali grazie ad un mercato del lavoro che richiede un indispensabile background umanistico, unito alla capacità di muoversi tra strumenti informatici e multimediali. Ne è un esempio il Master of art and culture management della Trentino school of management. Ma ci sono anche proposte che arrivano dal mondo accademico. Racconta Maria Grazia Semeraro, coordinatrice del master di primo livello in European heritage, digital media and information society dell'Università del Salento: «Puntiamo alla preparazione di esperti in digital library e prodotti multimediali interattivi, in didattica con sistemi

Ict, inclusi i sistemi Gis, cioè i sistemi geografici per la ricerca e registrazione, analisi e visualizzazione di informazioni derivate da dati territoriali». Le occasioni di stage arrivano dagli enti pubblici, dagli enti di ricerca, dalle soprintendenze e dai musei. Ma anche dalle imprese private: ad esempio nell'ambito della cosiddetta archeologia preventiva, in tutte quelle società che hanno bisogno di rilevazioni e ricerche con sistemi Gis per individuare eventuali beni archeologici prima di iniziare la costruzione di strade e di altre infrastrutture.

La diagnosi dei dipinti

In base al tipo di bene da tutelare i percorsi diventano più specifici. È il caso della pittura, per cui

esiste un master di primo livello attivato dall'Università di Verona e dal titolo Dentro l'immagine, dove si studiano le tecniche di diagnostica non invasiva per la conservazione dei dipinti. «Non formiamo restauratori - specifica Loredana Olivato, presidente del comitato scientifico del corso - ma esperti che sappiano, attraverso la lettura di spettrografie e analisi radiologiche di dipinti su carta, tela e tavola, individuare se nell'opera sono presenti altri restauri precedenti, se ci sono "pentimenti" o mani di diversi autori, anche risalenti a epoche diverse». E le prospettive di impiego? «Figure professionali di questo tipo - spiega Olivato - trovano spazio come collaboratori in musei, soprintendenze o gallerie d'arte private».

I mestieri del libro

Accanto ai dipinti, anche i libri antichi sono al centro dell'attenzione sia dal punto di vista della catalogazione - l'esempio è un master di primo livello come quello in Biblioteca digitale dell'Università di Parma - sia dal punto di vista del mercato e del collezionismo. Spiega Michelangelo Zaccarello, direttore del master di primo livello in Economia del libro antico e d'arte dell'Università Iulm di Milano: «Case d'asta, librerie antiquarie, biblioteche, piccole case editrici specializzate e stamperie d'arte hanno assorbito i nostri studenti usciti dalle edizioni precedenti del master con un mix di formazione storica, giuridica ed economico-gestionale, per occuparsi di stime, perizie, inventari di collezioni, fondi e archivi librari».

IL LAVORO

Vanno valutati gli sbocchi effettivi

Andrea Curjat

«Molti dei laureati in materie umanistiche sono costretti a seguire un master per specializzarsi». Costretti: dice proprio così Andrea Malacrida, direttore commerciale e marketing di Adecco Italia. Agli occhi delle imprese, spesso le lauree in lettere, storia e filosofia non sono abbastanza "operative". Ecco allora che può rivelarsi utile un supplemento di preparazione. A patto, però, di individuare con cura la direzione in cui muoversi. Secondo Francesca Contardi, direttore generale di Page Personnel, «i laureati devono scegliere un indirizzo preciso e determinante, il che significa che devono avere le idee chiare». Inutile, insomma, seguire un corso post-laurea che non sia in grado di abbinare competenze pratiche a quanto già appreso in ambito universitario.

In alcuni casi, i master dell'area umanistica formano professionalità "di nicchia", ad esempio nell'ambito dei beni culturali o dell'editoria. In questo caso non basta farsi attrarre dalla qualità del programma o dall'interesse personale: è fondamentale indagare i risultati occupazionali ottenuti da chi ha frequentato le edizioni precedenti del corso. Nicoletta Botti, recruiting solution manager di Monster.it, osserva che «ci sono anche corsi che vengono seguiti per puro interesse personale, come le scienze del



comportamento, e altri che si rivelano, di fatto, controproducenti. Penso alla grafologia, che non sempre è vista di buon occhio dalle aziende».

Per chi vuol lavorare nelle imprese, poi, il master può servire a raggiungere ruoli o posizioni che spesso sono preclusi a un semplice laureato. Spiega Malacrida: «Nel caso di lettere, le maggiori opportunità possono arrivare grazie alla frequenza di master in comunicazione e organizzazione aziendale, risorse umane, formazione, relazioni pubbliche, lingue straniere». Contardi, invece, rileva che «per tutti i profili dell'area del personale, è consigliabile il master in risorse umane, che prepara alla selezione, formazione, amministrazione del personale, sviluppo organizzativo, relazioni sindacali». Mentre secondo l'agenzia ObiettivoLavoro, «un insieme di master interessanti che possono offrire sbocchi utili anche per i laureati in scienze umanistiche è quello relativo alla cooperazione e sviluppo, al volontariato e alla psicologia».

La filosofia entra nel «counseling»

Nel ventaglio dei master offerti in area umanistica spicca una serie di corsi in consulenza filosofica, attivati dall'Università Ca' Foscari di Venezia e presso le università di Cagliari, Federico II di Napoli e Pisa. Si tratta di percorsi di studio che presuppongono una laurea di primo o di secondo livello in filosofia - ma talvolta l'accesso è consentito anche con altre lauree - e che servono a preparare una figura professionale piuttosto nuova per il mercato del lavoro italiano.

Racconta Luigi Perissinotto, coordinatore del master di secondo livello in consulenza filosofica dell'Università Ca' Foscari di Venezia: «Dopo le prime edizioni del corso ci siamo resi conto che a richiedere i nostri studenti, sia a livello di stage che a livello di successivi rapporti di collaborazione, sono soprattutto il settore sanitario, di formazione, contatto e consulenza del personale, specialmente infermieristico e dei medici di base, in ambiti come le tossicodipendenze o il rapporto tra malati terminali e famiglie».

Un secondo filone occupazionale, invece, è quello legato all'organizzazione aziendale, dove i consulenti filosofici sono chiamati a risolvere problemi di gestione del personale o di gestione di cambio di management. Esempi tipici di intervento sono i cambi di guardia tra vecchia e nuova generazione di management, i passaggi di proprietà, le questioni di demotivazione del personale.

A livello europeo, questa figura professionale è più diffusa che in Italia: in Francia, ad

esempio, è presente soprattutto a livello aziendale, è molto diffusa in Germania, dove è nata, e in Gran Bretagna, dove in generale esiste una lunga tradizione di counseling.

Sulle prospettive occupazionali, comunque, è bene avere le idee chiare. Spiega ancora Perissinotto: «Aziende e strutture sanitarie non hanno una figura di consulente filosofico inserito in pianta stabile nel proprio organico, sono piuttosto i consulenti aziendali a chiederne di volta in volta l'intervento per questioni specifiche di gestio-

LE PROSPETTIVE

Questi professionisti possono affiancare gli psicologi nella gestione delle fasi di cambiamento a livello aziendale

ne e riorganizzazione delle strutture». Ma attenzione, perché il consulente filosofico non è un psicologo e quindi di suo intervento non va a sostituirsi a questa figura, bensì va a coordinarsi con altre professionalità, tra cui ci possono essere anche gli psicologi, per mettere a punto una strategia di soluzione di un determinato problema».

Per far fronte allo scopo ecco allora che il master di questo tipo includono esami in antropologia filosofica, etica, filosofia politica, estetica, filosofia della religione, antropologia culturale, genetica, fisiologia delle sensazioni e bioingegneria.

C. Gi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IED MADE.

Iliaria Dalla Casa, studente corso di Fotografia



IED

Master e corsi di Formazione Avanzata
di Design, Moda, Arti Visive e Comunicazione

Milano, Roma, Torino, Venezia, Firenze, Cagliari, Madrid, Barcelona, São Paulo

www.ied.it

AIGI: Associazione Italiana per la Gestione Industriale, associazione senza fine di lucro. Promuove lo sviluppo ed il riconoscimento delle capacità professionali, favorendo la diffusione delle tecniche per la gestione industriale. Dal 1982 AIGI è **Associata ufficiale di APICS per l'Italia: APICS Associate Italy.**

AIGI.net

APICS The Association for Operations Management:

con oltre 70.000 soci è la maggiore associazione professionale al mondo nel campo della Gestione Operativa. Definisce e diffonde gli standard per i sistemi gestionali quali 'MRP', 'LEAN', 'JIT', 'CIM', 'BPR', 'ERP', 'TOC', 'SCM', 'APS' ecc.



AIGI promuove i corsi in collaborazione con **ANDRE BEYLE:**

CERTIFICATO APICS CPIM:

con più di 60.000 esami amministrati ogni anno, il CPIM (Certified in Production and Inventory Management) dell'APICS è lo standard globalmente riconosciuto per dimostrare la propria padronanza dei concetti e dei metodi di Gestione della Produzione. Dal 1997 AIGI ha portato con successo alla certificazione CPIM centinaia di professionisti in Italia. Al superamento del quinto esame finale APICS rilascia il certificato CPIM

BSC: Basics of Supply Chain Management: tutto quello che tutti devono sapere sulla Gestione Industriale (20 ott 2009)

Superato l'esame relativo a questo primo corso APICS rilascia il diploma BSCM

MPR: Master Planning of Resources: la Pianificazione - dalla strategia alle scelte operative (21 ott 2009)

DSP: Detailed Scheduling and Planning: la Programmazione per raggiungere i risultati (12 ott 2009)

ECO: Execution and Control of Operations: il Fare - efficienza e controllo (14 ott 2009)

SMR: Strategic Management of Resources: Allineare le scelte operative alle decisioni strategiche. (16 ott 2009)

CERTIFICATO APICS CSCP:

Certified Supply Chain Professional; la gestione della Supply Chain integrate CSCP: seminari di preparazione per l'esame CSCP (17 ott 2009)

LEAN ENTERPRISE WORKSHOP: Le tecniche di efficientamento e di miglioramento continuo (16 nov 2009)

GLOBAL SOURCING WORKSHOP: Aggiornamento con una visione globale. (14 dic 2009)